La parola a Niveo Scarlatto.

I nostri avi posarono la prima pietra del Villaggio, per dare senso a un mondo che sembrava averlo smarrito. Nei nostri cuori come nei loro, la speranza di un domani migliore e la paura di ripetere gli errori del passato si erano mescolati come calce e acqua, tenendoci insieme, saldi, come un unico muro. Il tempo e le avversità hanno eroso la memoria di quei giorni, eppure ancora oggi ci sforziamo di ricordare. Faremo rivivere gli eventi negli Annali del Villaggio, per capire che cosa è cambiato.

Alla base di tutto c'era il Tabù. Ingerire, parlare, abitare, toccare. Sfiorare, attraversare, sussurrare, divorare. In principio era il verbo e il verbo nasceva dal cibo. O in principio era il contatto e il contatto veniva dallo spazio condiviso. Era forse, la nostra, paura di un alimento diventato proibito? Oppure era il verbo stesso a spaventarci e quindi una parola suonava blasfema alle nostre orecchie? Mi chiedo se il nostro timore non riguardasse invece un luogo che ci era stato interdetto. O se era la possibilità di toccare il prossimo a esserci stata negata.

La parola a Nero Scarlatto.

Che la nostra paura fosse quella di nutrirci di un cibo in particolare? Porti la mano alla bocca, chi ricorda così.

◤ Se a portare la mano alla bocca sono più della metà dei presenti, prendi la mela e sollevala, mentre leggi e completi il Tabù a tua discrezione:

Ora ricordo. Ci era fatto divieto di assaggiare... [Esempio: Ogni carne animale]

D'ora in poi la mela rappresenta l'alimento proibito e va collocata al centro della Piazza del Villaggio. Invita Niveo Scarlatto a leggere l'ultimo paragrafo.

◤ Se a portare la mano alla bocca sono stati meno della metà dei presenti, non pronunciare questo divieto e procedi invece con la lettura.

Eravamo dunque liberi di nutrirci nel modo che ritenevamo più opportuno. Mi chiedo se la nostra paura non fosse piuttosto quella di mettere piede in un luogo in particolare. Si sieda a terra, chi ricorda così.

- Se a sedersi sono più della metà dei presenti, prendi il rotolo di nastro adesivo e spostati in un punto preciso della Piazza del Villaggio. Quindi offri il nastro adesivo a Niveo Scarlatto e invitalo a tracciare un quadrato intorno a te, mentre leggi e completi il seguente Tabù a tua discrezione:

Ora ricordo. Ci era fatto divieto di entrare… [Esempio: Nell'antico santuario]

D'ora in avanti il quadrato rappresenta il luogo proibito. Invita Niveo Scarlatto a leggere l'ultimo paragrafo.

- Se a sedersi sono stati meno della metà dei presenti, non pronunciare questo divieto e procedi invece con la lettura.

Tutti i luoghi potevano pertanto essere calpestati. Allora mi domando se la nostra paura più grande, ciò che temevamo e rispettavamo allo stesso tempo, non fosse il contatto con il prossimo. Alzi la mano al cielo, chi ricorda così.

- Se ad alzare la mano sono più della metà dei presenti, invita Niveo Scarlatto ad avvicinarsi e tendi le dita verso di lui, toccandolo in una parte del corpo, mentre leggi e completi il seguente Tabù a tua discrezione.

Ora ricordo. Ci era fatto divieto di toccare… [Esempio: Il volto degli altri]

D'ora in avanti diventa proibito toccare quella parte del corpo. Invita Niveo Scarlatto a leggere l'ultimo paragrafo.

- Se ad alzare la mano sono stati meno della metà dei presenti, non pronunciare questo divieto e procedi invece con la lettura.

Forse amavamo il riserbo, ma niente ci costringeva a negare al prossimo il tocco. La nostra paura era quella di pronunciare una parola in particolare.

Leggi e completa il seguente Tabù a tua discrezione.

Ora ricordo. Ci era fatto divieto di pronunciare la parola... [Esempio: Morte]

La parola a Niveo Scarlatto.

Dunque questo era il Tabù, antico come il Villaggio e altrettanto saldo. Era un filo invisibile che ci legava insieme e ripagava il rispetto delle vie dei nostri avi con la promessa di un domani prospero per l'intera comunità.

Guai a chi avesse osato infrangere il Tabù e guai a tutti coloro che fossero vissuti per vedere questa sciagura abbattersi sul Villaggio. Sì, era così che dicevamo.